

Preparazione di un programma in supporto all'attuazione dell'iniziativa speciale per l'Africa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore Ocse	410
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali
Sistemi Paese	SI
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 999.450
Importo erogato	euro 999.450
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del millennio	07
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa speciale per l'Africa è attuata dalla *United Nations Convention to Combat Desertification* (UNCCD) e si iscrive nel quadro delle attività del Fondo Italia/CILSS: Lotta contro la desertificazione per la riduzione della povertà nel Sahel. L'iniziativa prevede di: 1) rafforzare i principali partner a livello locale, nazionale e regionale, nel processo d'identificazione di attività all'interno del Fondo Italia/CILSS; 2) consolidare la capacità dei paesi del Fondo nel formulare documenti di progetto per un loro finanziamento specie da parte di organizzazioni multilaterali; 3) facilitare l'integrazione dei programmi nazionali nelle attività attualmente in corso a livello locale. In ultima analisi, l'UNCCD si è impegnata ad aiutare i paesi del Fondo a riformulare l'intero programma in vista della riconduzione futura con finanziamento da parte principalmente del *Global Environmental Fund* (GEF). A tutt'oggi, il Fondo e l'UNCCD hanno condotto delle azioni congiunte di formazione degli attori locali nelle 12 aree di intervento del programma (compresa anche la nuova zona di intervento di Keita per il Niger) localizzate in quattro paesi sahariani (Burkina Faso, Mali, Niger, Senegal). I progetti in gestione delle risorse naturali finanziati con le risorse del Fondo sono stati altresì passati al vaglio dai formatori dell'UNCCD utilizzando una *grille d'analyse* al fine di determinare: 1) se questi sono veramente strutturanti/sostenibili; 2) se contribuiscono effettivamente a ridurre la povertà; 3) se mirano alla vera gestione delle risorse naturali; 4) se sono stati veramente preparati in modo partecipativo. Finora sono state formate 420 persone per un periodo di cinque giorni nei quattro paesi d'intervento.

Female Genital Mutilation/Cutting: Acceleration Change (Gambia, Guinea, Guinea Bissau, Mali, Mauritania, Senegal)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-15162-13020
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNICEF/UNFPA
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 2.000.000
Importo erogato 2009	0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

La Cooperazione italiana ha fornito un contributo al fondo multidonatori costituito per la realizzazione del programma congiunto UNFPA/UNICEF "Female Genital Mutilation/Cutting". Il programma vuole accelerare l'abbandono della pratica delle FGM nell'arco di una generazione nei 17 paesi africani coinvolti dall'intervento.

Il programma, che riveste una particolare importanza per il raggiungimento di tre degli obiettivi del Millennio – in particolare il 3° relativo all'*empowerment* delle donne, il 5° per la difesa della salute materna e il 4° relativo alla riduzione della mortalità infantile – interviene con un approccio che combina il sostegno alle politiche nazionali favorevoli all'abbandono delle FGM e alla promozione dei diritti umani con un'azione incentrata sull'intervento sui fattori socio-culturali che sono alla base del permanere della pratica.

Promozione dell'uguaglianza di genere e lotta contro la violenza alle donne nei paesi della CEDEAO (Senegal e Mali)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-15162
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNIFEM
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 990.000
Importo erogato 2009	0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il Programma, nato dalla collaborazione tra UNIFEM e DGCS per raggiungere gli Obiettivi del Millennio – e in particolare il terzo – ha l'obiettivo principale di creare le condizioni per un'efficace azione istituzionale di promozione del ruolo e dei diritti delle donne nelle politiche dei paesi membri della CEDEAO. La strategia del programma, in particolare, prevede di promuovere – attraverso un'approccio regionale – l'attuazione effettiva delle convenzioni, delle dichiarazioni e di tutti gli impegni presi in merito all'uguaglianza di genere e alla promozione del ruolo delle donne nei paesi membri della CEDEAO. Per questo, nello spirito di sostenere la protezione e la promozione dei diritti delle donne a livello regionale e nel contesto nazionale del Senegal, il programma ha una doppia dimensione: a livello regionale, l'intervento è focalizzato sull'appoggio alle politiche di genere della CEDEAO, in particolare attraverso il rafforzamento delle capacità dei ministri incaricati delle Politiche di genere e della promozione della donna; mentre a livello nazionale l'azione si incentra sulla lotta contro le violenze di genere in Senegal. Attraverso il presente programma si vuole rafforzare il movimento femminile in Africa occidentale, affinché si impegni in modo sistematico nel dibattito politico sulle questioni chiave per l'*empowerment* delle donne. L'intervento è stato incentrato sul sostegno alla rete regionale di lotta alla violenza basata sul genere (VBG) composta dalla federazione delle giuriste africane, la rete regionale delle donne rurali, la rete regionale dei leader religiosi e da *focal point* dei ministeri della donna della Liberia, Sierra Leone e Capo Verde. Nel merito del programma è stata realizzata, a dicembre 2009, la Conferenza "Adozione di un approccio regionale di lotta alla violenza basata sul genere", che ha permesso alla rete regionale di lotta alla VBG di elaborare una strategia comune e condivisa nonché di elaborare il relativo piano d'azione.

Iniziativa di emergenza per l'assistenza umanitaria alle popolazioni vittime della crisi umanitaria in Africa sub-sahariana

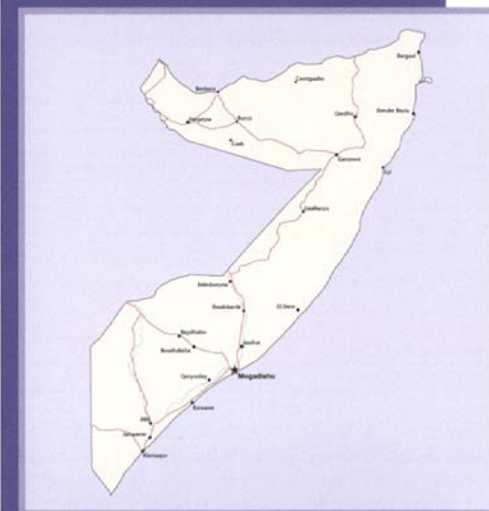
Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	720
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.800.000
Importo erogato 2009	euro 1.800.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01: T3
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma emergenza per l'Africa sub-sahariana occidentale è un'iniziativa della DGCS rivolta alle fasce sociali vulnerabili e deboli in un contesto socio-economico precario, sempre in equilibrio tra difficile sviluppo e crisi o catastrofi che mettono a rischio il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Le attività hanno mirato a migliorare l'aspetto alimentare/nutrizionale, quello sanitario e ambientale, nonché alla riabilitazione del tessuto sociale e produttivo. In particolare, sono state realizzate azioni che, nel rispondere ai bisogni immediati della popolazione, hanno posto le basi per future azioni di sviluppo. L'iniziativa si è concentrata su quattro paesi: Senegal, Guinea, Mali e Guinea Bissau. Le iniziative di emergenza sono state realizzate o in gestione diretta o con incarichi alle Ong italiane.

Migrant Women for Development in Africa

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15170-4040
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: OIM
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 700.000
Importo erogato 2009	euro 700.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	03: T1
Rilevanza di genere	principale

Il progetto WMIDA intende promuovere un processo di *empowerment* delle donne emigrate, attraverso il sostegno a un impegno diretto della diaspora femminile proveniente dall'Africa occidentale residente in Italia e delle loro reti associative, in iniziative orientate allo sviluppo socio-economico e alla lotta alla povertà. Il progetto è focalizzato su paesi/aree specifiche di origine identificate in base all'interesse e alle potenzialità delle comunità presenti in Italia e promuove lo sviluppo di competenze imprenditoriali attraverso schemi di formazione professionale, orientati alla creazione e alla gestione d'impresa e all'accesso al credito. Sulla base di criteri condivisi, sono stati valutati e selezionati alcuni progetti di investimento e creazione d'impresa in paesi dell'Africa sub-sahariana, proposti dalle donne immigrate e delle loro associazioni. Nel 2009 sono stati finanziati 11 microprogetti che spaziano dal settore agricolo a quello commerciale, dal sanitario all'educativo, dalla lotta e supporto contro la violenza di genere alla creazione di cooperative e microimprese per le quali le donne hanno ricevuto adeguata formazione.

SOMALIA


La perdurante situazione di instabilità politica in Somalia e il conseguente aggravarsi delle condizioni di sicurezza – soprattutto nelle regioni centro-meridionali – hanno portato alla profonda destrutturazione del tessuto economico e sociale del Paese. Le condizioni climatiche comportano lunghe ondate di siccità che gravano sull'agricoltura, incidendo sulle condizioni della popolazione. Alla fine dell'anno i somali bisognosi di assistenza umanitaria sono 3 milioni, circa il 40% della popolazione. Gli sfollati sono circa 1,2 milioni. Il 2009 ha visto alcune opportunità di riconciliazione politica, con la formazione del nuovo Governo di transizione che ha incluso rappresentanti dell'opposizione, e che ha conquistato la fiducia della comunità internazionale. Il processo di riconciliazione tra le parti sembra però ancora lontano dal compiersi, e non ha comportato alcun miglioramento nei livelli di sicurezza nel Paese: il proliferare di gruppi di opposizione armata, con cui il Governo si confronta costantemente, ha provocato un aumento della violenza, specie nelle regioni centro-meridionali. Il quadro economico ne ha risentito notevolmente: l'insicurezza del sistema dei trasporti ha gravato sul commercio e sui prezzi dei beni di prima necessità, notevolmente aumentati. Tale situazione ha portato al deteriorarsi delle condizioni della popolazione delle aree urbane, ove oltre 500.000 persone non hanno accesso ai beni alimentari. Inoltre, il tasso di malnutrizione infantile è passato nel 2009 da un bimbo su sei a uno su cinque gravemente malnutrito. A ciò si aggiunge il ripetuto

ritardo delle piogge rispetto ai normali ritmi stagionali, che comporta scarsi livelli di produzione agricola. Nonostante alcuni recenti indicatori positivi nell'allevamento e un lieve miglioramento nella produzione di cereali a seguito dell'ultima stagione delle piogge, la situazione in Somalia rimane critica, con il 70% della popolazione – concentrata nel centro-sud – che richiede assistenza umanitaria. In seguito all'aggravarsi delle violenze nel corso dell'anno, l'accesso all'assistenza umanitaria si è notevolmente ridotto: gli ultimi fatti legati all'interruzione delle operazioni di distribuzione alimentare da parte del PAM hanno poi ulteriormente colpito l'efficienza delle Ong che operano nell'assistenza umanitaria alle comunità locali.

Anche nelle regioni del nord – Somaliland e Puntland – si sono registrati cambiamenti a livello politico e di sicurezza: in Puntland il nuovo Presidente Abdiraham Mohamed Farole – eletto a fine gennaio 2009 – intende focalizzarsi sull'unità nazionale solo una volta raggiunta la piena stabilizzazione politica del centro-sud. Ma la situazione di sicurezza rimane molto instabile a causa della pirateria e dei legami tra questa e gli Shabab che operano anche tramite i grandi flussi di sfollati. La contesa tra Puntland e Somaliland per il controllo dei territori del Sool e Sanag, dove due bombe da ricondurre agli Al Shabab sono esplose a fine anno, rimane tutt'ora forte. In Somaliland, dopo la chiusura del Parlamento per decisione del Presidente Ryale, si è arrivati a un accordo con l'opposizione per ricomporre la Commissione elettorale che dovrà decidere la nuova data delle elezioni presidenziali. Dall'esito delle elezioni inoltre dipenderanno molte delle iniziative d'aiuto da parte dei paesi donatori. Il quadro si presenta quindi complesso dal punto di vista dell'emergenza umanitaria e per gli squilibri politici in atto.

La Cooperazione italiana

La Cooperazione italiana ha rafforzato nel 2009 il duplice approccio di intervento nel Paese, da un lato aiutando la popolazione; dall'altro sostenendo le istituzioni. La nostra Cooperazione ha operato sia attraverso il canale multilaterale e bilaterale, sia finanziando programmi di emergenza a gestione diretta.

L'instabilità sul terreno ha comportato il dilatarsi dei tempi di realizzazione dei progetti. Le iniziative finanziate dalla Cooperazione attraverso il CAP 2008 (*Consolidated Appeal Process*) con 6 milioni di euro e gestite dalle agenzie ONU e da alcune Ong italiane si sono concluse solo alla fine del 2009, con un impatto positivo sulla popolazione. Applicando il principio di *Alignment*, e nel rispetto delle priorità del GFT, la Cooperazione italiana ha contribuito a progetti nei settori della sanità e dell'educazione. Il progetto di educazione di emergenza di UNICEF ha favorito 40.000 bambini nel centro-sud, riabilitando oltre 160 classi nelle 70 scuole ove le Ong italiane lavorano in partenariato; creando classi temporanee nel corridoio di Afgoy; formando e incentivando 1.500 insegnanti.

L'EFFICACIA DEGLI AIUTI IN SOMALIA

In Somalia, il prolungato vuoto istituzionale non ha permesso l'elaborazione di un Piano nazionale di sviluppo. Pertanto la strategia Paese è elaborata in due documenti programmatici, il *Reconstruction Development Programme* (RDP) redatto da UNDP e World Bank (WB), e il *Joint Strategy Paper* (JSP) redatto da Unione europea, paesi membri e Norvegia. Entrambi i documenti sono in fase di revisione tramite recenti consultazioni tra Nazioni Unite, Banca Mondiale e donatori con le autorità somale del Governo Federale di Transizione (GFT), con le autorità del Puntland e del Somaliland e la società civile. Il fine è definire il nuovo contesto di riferimento in cui si opera e identificare le priorità governative in base alle *transitional tasks* definite nella carta costituzionale del 2004. Il periodo di transizione è stato esteso dal nuovo Governo al dicembre 2010. Per soddisfare l'efficacia degli aiuti in uno stato fragile come la Somalia, i donatori hanno previsto di applicare i Principi sugli Stati fragili (FSPs) già dal 2005. Inoltre, le linee guida dell'Agenda di Accra restano appropriati strumenti di armonizzazione degli aiuti.

Il principale meccanismo di coordinamento dell'aiuto internazionale è il *Coordination for International Support to Somalia* (CISS) che vede la partecipazione di donatori, ONU, Banca Mondiale, e della società civile internazionale e locale impegnata in Somalia. Il CISS, che è assistito dal *Somalia Support Secretariat* (SSS), un segretariato di sostegno suddiviso in cinque settori (*governance, education, health & nutrition, water & sanitation, food security & rural development*).

L'Italia prosegue attivamente la sua partecipazione al *Somalia Donor Group* (SDG), il forum dei donatori a carattere decisionale in cui si discutono le principali e urgenti questioni sulla Somalia; all'*Executive Committee* (Ex Comm), organo di gestione del CISS; al coordinamento dei paesi donatori europei (EUDC). Nel corso del 2009 la presidenza e vicepresidenza del gruppo dei donatori è andata rispettivamente a Gran Bretagna e USA, nel corso del 2010 esistono possibilità che la Commissione europea assuma la Presidenza del Gruppo.

Nel contesto europeo si sono avviate discussioni sull'attuazione del principio di Divisione del lavoro (DoL) nel 2008, che sono state riprese nell'ambito della revisione delle funzioni e della strutturazione del Gruppo dei donatori della Somalia alla fine del 2009. In tale occasione è stata infatti elaborata una strategia dei donatori cui la Cooperazione italiana ha attivamente contribuito, basandosi sul rispetto dei principi della Dichiarazione di Parigi. Nell'ambito del gruppo dei donatori sono state centrali le questioni del sostegno istituzionale alle istituzioni transitorie, non sempre trovando un approccio condiviso per tale settore. Nuove prospettive si aprono nell'ambito europeo, con la presidenza spagnola dell'EUDC, che unirà gli incontri dei *Political Counsellors* (EUPC) e quelli del *Development Counsellors* (EUDC).

Anche le istituzioni del Puntland e del Somaliland hanno beneficiato di sessioni formative grazie al contributo italiano a UNESCO. Nel settore della sanità, mentre l'OMS concludeva il progetto sulla diffusione epidemica delle malattie trasmissibili più diffuse in Somalia, UNOPS ha realizzato lavori di riabilitazione dell'Ospedale di Baidoa, tramite la Ong COOPI. Nell'ambito agricolo e dell'allevamento la Cooperazione ha contribuito a riabilitare sistemi idrici e macelli tramite la FAO; mentre tramite il *World Food Programme* (WFP) la Cooperazione ha contribuito con 1,3 milioni di euro alla riabilitazione del porto di Mogadiscio. È proseguito nel corso dell'anno l'intervento per la costruzione di 210 alloggi per gli sfollati nei due campi a ridosso della città di Jowhar gestito da UN-HABITAT.

Impatto positivo ha avuto l'intervento di UNDP per la creazione immediata d'impiego di 16.600 persone tramite riabilitazione di canali, dighe, mercati e scuole nel centro-sud. Tale iniziativa proseguirà nel corso del 2010 in base ad accordi bilaterali con UNDP per la riallocazione delle risorse del progetto di *Local Governance*, DBPB,

chiuso nel luglio del 2008, per un totale di 1,2 milioni di euro. Con i medesimi fondi, HABITAT gestirà iniziative di *capacity building* con la partecipazione delle autorità locali nei distretti di Mogadiscio. Il cofinanziamento di 14.241.000 euro con la Commissione europea si è concluso nel 2009 con interventi educativi (sostegno a 45 scuole primarie in quattro regioni del Paese) per un totale di 16.312 bambini iscritti e una percentuale di bambine del 39%; nella sanità con la riabilitazione di alcuni dipartimenti degli ospedali di Boroma e Burao; nello sviluppo economico con risultati parzialmente soddisfacenti nella stagione delle piogge Gu 2009 (aprile-giugno) per la moltiplicazione dei semi e la propagazione delle banane.

La Cooperazione italiana ha anche risposto all'appello alimentare straordinario lanciato nel 2009, con un dono di 800.000 euro al PAM. Infine, il sostegno alle istituzioni è basato sul programma di UNDP SIDP (*Somali Institutional Development Program*) prosecuzione del SUP (*Start Up Packagel*) per formare funzionari ministeriali e creare *Ownership*, con un contributo di 1,2 milioni di euro.

Principali iniziative⁶⁸**Somalia – Appello Consolidato 2009**

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11120-12191-14020
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS, UNICEF
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 3.100.000
Importo erogato 2009	euro 3.100.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01: T1
Rilevanza di genere	secondaria

⁶⁸ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sostegno ai servizi sanitari in Somalia

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010-12210
Canale	multilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	SI
Importo complessivo	euro 1.200.000
Importo erogato 2009	euro 1.200.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	nulla

Visti gli importanti risultati sul piano dell'accesso a servizi di base per le comunità, la Cooperazione ha confermato il suo impegno nel settore dell'educazione, con il contributo di 1,5 milioni di euro al CAP 2009. Data l'importante necessità di assistenza umanitaria agli sfollati (soprattutto nell'area tra Mogadiscio e Afgoy), la Cooperazione italiana finanzia, inoltre, UNICEF per interventi di costruzione di latrine e sistemi idrici per un totale di 1,5 milioni di euro e UNOPS per un fondo di 1,2 milioni di euro a sostegno dei servizi sanitari. Le Ong italiane coinvolte in tale iniziativa sono: COSV, CISP, Intersos, CCM Italia, COMSED, AAH, COOPI.

Iniziativa di emergenza per l'assistenza umanitaria alla popolazione somala

Tipo di iniziativa	emergenza
Settore DAC	72010
Canale	bilaterale
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 3.000.000
Importo erogato 2009	1.484.281,96
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	01: T1-T3
Rilevanza di genere	nulla

La seconda annualità del programma di emergenza a favore degli sfollati nel centro-sud della Somalia e delle comunità ospitanti in gestione diretta (Legge 80/2005) è nella fase conclusiva di revisione dei rapporti narrativi e contabili delle sette Ong Italiane coinvolte: Alisei, CEFA, CESVI, CISP, COMSED, COSV e Intersos. I progetti – che hanno coperto cinque settori d'intervento – hanno raggiunto circa 500.000 beneficiari, realizzando interventi nei settori dell'approvvigionamento idrico e igiene, della salute, dell'alimentazione e dell'educazione.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO INIZIATIVA	TIPO INIZIATIVA	SETTORE DAC	CANALE	GESTIONE	IMPORTO COMPLESSIVO	IMPORTO EROGATO 2009	TIPOLOGIA	GRADO DI SLEGAMENTO	OBIETTIVO DEL MILLENNIO	RILEVANZA DI GENERE
Start up package – Supporto Istituzionale al Governo di Transizione Somalo	ordinaria	15140	multilaterale	UNDP PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 2.500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	secondaria
Somalia – Appello consolidato 2008	ordinaria	12191 11220 11230 31195 73010 16040	multilaterale	O0II: OMS, UNOPS, UNICEF, UNESCO, UNDP, FAO, PAM, UN HABITAT PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 8.500.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T3-06: T3 04: T1-02: T1	secondaria
Progetto per favorire il processo di ricostruzione della pace a livello distrettuale in Somalia centro-sud (DBPB)	ordinaria	15220	multilaterale	UNDP/UNOPS PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 1.500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	secondaria
Coordinamento, assistenza tecnica e monitoraggio delle iniziative di cooperazione in Somalia	ordinaria	43010	bilaterale	diretta PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 871.600	euro 145.300	dono	legata	01: T1	nulla
Risposta all'appello alimentare straordinario	emergenza	72040	multilaterale	O0II: PAM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 800.000	euro 800.000	dono	slegata	01: T3	secondaria
Migration For Development In Africa	ordinaria	15170	multilaterale	O0II: IOM PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: SI	euro 800.000	euro 0,00	dono	slegata	03: T1	principale
V Cofinanziamento al Quarto Programma di Riabilitazione per la Somalia della Commissione europea	ordinaria	11220 12220 15140 31161 31195	bilaterale	Commissione europea PIUs: NO Sistemi Paese: NO Partecipazione accordi multidonors: NO	euro 14.241.000		dono	slegata	01: T1	secondaria

SUDAFRICA



Politicamente stabile e classificato dalla Banca Mondiale come Paese a medio reddito pro capite (*middle-income country*), il Sudafrica ha goduto fino alla crisi internazionale del 2008 di elevati tassi di crescita, che hanno favorito la realizzazione di politiche finalizzate – se pur non propriamente alla redistribuzione – all'inclusione. Ciò perché venivano al contempo poste in essere politiche economiche che hanno garantito una crescita solida e l'equilibrio dei conti dello Stato. La crisi finanziaria ed economica si è riverberata in maniera indiretta sul Sudafrica (Paese dotato di un sistema bancario solido e poco incline al "prestito facile"), soprattutto con il calo dei corsi delle materie prime. La ripresa globale e la solida struttura dell'economia hanno permesso al Paese di riprendere a crescere nella seconda metà del 2009. Anche il nuovo Governo del Presidente Zuma – insediatosi dopo le elezioni del 22 aprile 2009 – è apparso impegnato a mantenere un approccio ortodosso in materia economica. Caratteristico della società sudafricana è un elevato livello di disuguaglianza (l'indice Gini è tra i più alti al mondo), frutto anche della forte distinzione tra un settore privato spesso all'avanguardia e un settore pubblico che a volte fatica a garantire i servizi essenziali. L'economia affianca aspetti di notevole sviluppo (ad esempio un mercato finanziario assai sofisticato) all'esistenza di un'ampia economia informale (cosiddetta *second economy*). Questa divisione, dell'economia e della società, è tra i frutti di decenni di segregazione della componente

nera della popolazione. Questa eredità ha lasciato altresì dietro di sé la mancanza – fortemente sentita dalle imprese – di personale qualificato. Dal punto di vista economico, è un forte limite alla crescita, con il permanere di potenzialità inesprese. Per tale motivo spesso il contributo fornito dalla comunità internazionale assume la forma di assistenza tecnica, di formazione e di trasferimento di conoscenze. In settori variegati quali governo locale, sanità, formazione professionale, una componente importante è il *capacity building*, per porre le basi di una sempre maggiore e sostenibile capacità locale.

Sulla situazione socio-economica gravano pesantemente l'alta diffusione dell'infezione HIV/AIDS e l'emergenza di forme di tubercolosi spesso resistente ai farmaci tradizionali. Si stima che almeno una persona su cinque sia infetta dal virus HIV (circa 10 milioni di persone) mentre solo il 25% ha accesso alla terapia antiretrovirale (ART). Inoltre la ART non può costituire la soluzione del problema, dato che per ogni nuovo paziente messo in ART ce ne sono altri tre che vengono infettati dal virus. Il Governo di Jacob Zuma appare consapevole dell'ampiezza del problema e delle sue ripercussioni in diversi settori, compresa la crescita economica. Il discorso tenuto dal Presidente della Repubblica in occasione del *World AIDS Day* 2009 è stato letto da molti come un vero e proprio "nuovo inizio" per quanto riguarda un'incisiva azione politica nel campo del "testing" e della cura. Per quanto riguarda la TB, attualmente solo poco più della metà dei nuovi casi viene diagnosticata e registrata ufficialmente, e di questi solo due terzi completano con successo il lungo periodo di trattamento. Inoltre, da qualche anno si sono manifestati con sempre maggior frequenza casi di resistenza al trattamento coi farmaci tradizionali. Tale resistenza può essere di vario grado – *Multi Drug Resistance* (MDR) ed *Extra Drug Resistance* (XDR) – e comporta alti livelli di mortalità, anche perché spesso associata all'infezione HIV. Sotto il profilo della cooperazione internazionale, l'UE ha ritenuto che vi siano ampi spazi di collaborazione e si sta impegnando su un arco di tempo particolarmente lungo, stanziando 980 milioni di euro per il periodo 2008-2013, da contabilizzare come APS, cui si aggiunge una linea di credito di 900 milioni di euro presso la BEI. Con tali cifre l'UE e i suoi Stati membri rappresentano il primo donatore in Sudafrica, con circa il 75% del totale APS. Sul fronte dei MDGs, malgrado il Sudafrica spenda molto per i settori sociali (istruzione, sanità, *social security*), l'andamento non è soddisfacente, anzi per alcuni di essi (ad esempio il MDG 4 sulla mortalità infantile sotto i 5 anni) vi è stato addirittura un peggioramento.

La Cooperazione italiana

L'azione della Cooperazione italiana, al pari di altri donatori, ha inteso negli anni fornire un sostegno istituzionale alle autorità locali, in particolare nel settore della sanità. In questo settore – ove

IL SUDAFRICA E L'EFFICACIA DEGLI AIUTI

Ancora problematico e non sufficientemente strutturato risulta il processo tra Governo e donatori per stabilire un efficace meccanismo di armonizzazione, così come l'allineamento di questi ultimi alle procedure e modalità operative locali, sulla scia della Dichiarazione di Parigi e dell'Agenda di Accra. La causa principale dell'attitudine sudafricana appare da ricercare nella modesta entità relativa degli aiuti destinati al Paese, intorno all'1-1,5% del *budget* annuale dello Stato (e meno dello 0,5% del Pil), laddove in molti paesi africani si aggirano intorno al 30% o anche al 40%. Per rispondere a queste oggettive carenze, da parte di quei paesi coinvolti in iniziative settoriali (o, come nel caso della lotta all'AIDS, multisettoriali), si sono creati meccanismi informali di scambio di informazioni (tra cui particolare successo hanno avuto i meccanismi cosiddetti "EU+"), cui le competenti autorità sudafricane sono regolarmente invitate; nonché un'azione di stimolo, rivolta sia al Ministero delle Finanze (qui responsabile dell'APS proveniente dall'esterno), sia ai ministeri settoriali. Il fine è far assumere alle controparti sudafricane una maggiore *ownership* e responsabilità nel coordinamento delle iniziative. Recentemente, si è registrata un'importante apertura al mondo dei donatori internazionali, con la richiesta che tre suoi rappresentanti facessero parte (con *full membership*) del *Resource Mobilization Committee* della SANAC, organo qui chiamato a svolgere le funzioni di *Country Coordination Mechanism* (CCM) del Fondo Globale. Tra l'altro, la stessa attivazione del CCM è in sé una notizia importante, dal momento che – nonostante gli ingenti capitali ricevuti in ambito del Fondo – finora il Sudafrica era "moroso". Bisogna, inoltre, sottolineare che, anche a ragione della natura del Paese (classificato come *middle income country*), non è stata mai sviluppata una *Poverty Reduction Strategy*, pure messa in cantiere nel 2008, nell'ultima fase del Gabinetto Mbeki. Nel 2009 Zuma ha creato presso la Presidenza una piccola unità (due persone, che rispondono direttamente al Ministro per la Presidenza Chabane) chiamata a lanciare una "war on poverty", di cui però non si vede ancora strategia né azione.

siamo storicamente più attivi – le attività sviluppate hanno risposto al contempo ai bisogni sanitari e alla necessità di sostenere e migliorare l'*Health Care Delivery System*. Esse hanno interessato la fornitura di attrezzature, le attività di supporto e *supervision*, l'*up-grading* delle infrastrutture e la formazione dei quadri sanitari di vario livello, con borse di studio in Sudafrica e Italia nonché l'attivo coinvolgimento delle strutture accademiche locali per garantire una più piena sostenibilità di medio-lungo termine. La lotta ad ambo le pandemie risponde sia a una priorità locale che a un obiettivo sancito dagli Obiettivi del Millennio (MDG 6).

Principali iniziative⁶⁹

Programma di sostegno al Ministero della Sanità del Sudafrica per la realizzazione del programma nazionale di risposta globale all'HIV-AIDS nelle zone di confine tra Sudafrica e paesi circostanti e in regioni di sviluppo selezionate

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12110
Canale	bilaterale
Gestione	affidamento altri enti (ISS)/diretta
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 21.449.849
Importo erogato 2009	euro 1.895.640
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (ISS)/slegata (FL)/legata (FE)
Obiettivo del Millennio	O6: T1-T2
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto è finalizzato al raggiungimento di tre obiettivi: 1) rafforzamento del sistema sanitario sudafricano per la risposta all'infezione HIV in siti clinici selezionati; 2) supporto all'agenzia nazionale dei vaccini sudafricana per la futura produzione del vaccino TAT e di altri vaccini in un contesto di certificazione internazionale GMP; 3) sperimentazione clinica (concomitante alla sperimentazione in Italia) del candidato vaccino TAT prodotto dall'ISS.

⁶⁹ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Sudafrica – Assistenza tecnica alla sanità pubblica nelle province del KwaZulu-Natal ed Eastern Cape con particolare riferimento alla prevenzione delle malattie trasmissibili

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12250
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.841.520
Importo erogato 2009	euro 790.308,61
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata
Obiettivo del Millennio	O6: T1-T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto nasce dalla rilevanza che la lotta all'AIDS rappresenta tanto in sé, quanto per arrestare la diffusione di altre malattie infettive. In particolare, si è andata diffondendo in Sudafrica una forma di tubercolosi resistente ai farmaci, che colpisce in particolar modo chi ha già contratto il virus HIV. Ultimo elemento alla base del progetto è la crescente carenza di personale specializzato, sia a livello medico che infermieristico. Il fine è di contribuire a migliorare l'efficienza nell'erogazione dell'assistenza sanitaria in aree selezionate, potenziando l'uso delle risorse umane e materiali dei dipartimenti provinciali del KwaZulu-Natal e dell'*Eastern Cape*; nonché il miglioramento delle capacità gestionali dei rispettivi dirigenti per rafforzare i servizi sanitari offerti nei settori prioritari della lotta all'HIV e alla tubercolosi. L'iniziativa prosegue e integra le attività dei precedenti interventi della Cooperazione italiana, rispondendo alle priorità segnalate dalle autorità provinciali.

Sostegno alla lotta dell'HIV/AIDS e abuso di sostanze. Tra prevenzione e intervento nelle baraccopoli del Sudafrica

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	sociale-sanitario
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CESVI
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.693.000 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 1.2666,25 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	O6: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto si propone di ampliare le attività condotte a Philippi in contrasto con la violenza diffusa nelle realtà delle *townships*, di prevenzione dell'HIV e di assistenza ai soggetti più deboli, in particolare donne e bambini. Si propone poi di replicarla in altre aree, creando altri centri.

Gestione di ecosistemi e aree protette transfrontaliere a durevole beneficio dello sviluppo delle locali popolazioni e per la conservazione della biodiversità e delle risorse idriche

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	ambientale
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: IUCN
PIUs	SI
Sistemi Paese	NO
Importo complessivo	euro 2.798.880
Importo erogato 2009	0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	O1-O7
Rilevanza di genere	nulla

L'iniziativa si inquadra nel contesto di integrazione regionale promosso a partire dal 2002 dai governi di Sudafrica, Mozambico e Zimbabwe con la firma dell'accordo per costituire il parco transfrontaliero del Grande Limpopo (*Great Limpopo Transfrontier Park*) e l'area di conservazione ambientale collegata (*Great Limpopo Transfrontier Conservation Area*). L'azione del progetto è di-

retta a sostenere il processo di integrazione promosso dai tre paesi e punta a:

- favorire l'integrazione e il coordinamento delle politiche di gestione del parco, con particolare attenzione agli aspetti legislative e alle norme di gestione;
- promuovere la gestione sistemica e integrata delle risorse con l'adozione di strumenti di supporto alla decisione;
- realizzare interventi a sostegno delle popolazioni che vivono ai margini del parco valorizzando il potenziale esistente con azioni di sviluppo nei settori del turismo, dell'agricoltura e dell'allevamento.

Per favorire quest'ultimo, si è promosso anche il coinvolgimento delle comunità locali. Questo è stato tenuto a mente anche nel momento di revisione della legislazione inerente la gestione ambientale, che ha posto un'attenzione particolare alla condivisione delle risorse su scala transfrontaliera. Si tratta, insieme a un profondo lavoro di dialogo con le autorità ai vari livelli, del risultato più importante conseguito nel primo anno di attività.

Decentramento e politiche per lo sviluppo locale in Sudafrica. Enti locali toscani e sudafricani in rete (NETSAFRICA)

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	governo locale
Canale	bilaterale (coop. decentrata)
Gestione	Organizzazioni Internazionali: IUCN
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Importo complessivo	euro 2.800.000+1.200.000 Regione Toscana
Importo erogato 2009	0,00
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata
Obiettivo del Millennio	07/08: T2
Rilevanza di genere	secondaria

Il programma, entrato nella sua piena operatività con la firma dell'MoU nel marzo 2009, vuole favorire il decentramento amministrativo in atto nel Paese, consolidando il ruolo delle istituzioni locali. La tematica ha assunto centralità nella vita politica del Sudafrica, soprattutto con la nascita del Governo Zuma che ha posto il "service delivery" al centro della propria agenda. Lo stesso Dipartimento centrale è andato modificando la sua immagine (oltre al suo nome) e ha mostrato una rinnovata attenzione ai donatori internazionali. Uno degli obiettivi del programma è di migliorare le sue capacità, con particolare attenzione alla tematica della partecipazione pubblica e al rafforzamento delle comunità. Nel terri-

torio, invece, ci si propone di agire sulle capacità di province e municipalità nel formulare politiche e realizzazione di iniziative per la lotta alla povertà e l'accesso ai servizi essenziali nel quadro del *National Framework for Local Economic Development*. I livelli di azione sono pertanto tre: nazionale, provinciale (che qui corrisponde a regionale) e municipale. Le attività del primo anno hanno visto un momento di conoscenza reciproca e condivisione delle finalità, mentre si sono portate avanti le analisi territoriali, sempre in uno spirito di *partnership* e avendo come finalità la creazione di "reti". Le municipalità selezionate (due in Gauteng e due in *Eastern Cape*, province tra loro estremamente differenti per composizione sociale ed economica) si sono confrontate con le controparti toscane e – in accordo con gli altri livelli di governo sudafricano coinvolti – hanno scelto delle iniziative prioritarie (una per municipalità), che saranno ora condotte nel corso delle altre due annualità del progetto.

SUDAN



Avvicinandosi alla scadenza del periodo transitorio sancito dal *Comprehensive Peace Agreement* (CPA) – il trattato di pace che ha posto fine a oltre 40 anni di conflitto fra nord e sud – la situazione politica in Sudan, seppur ancora fragile, ha mostrato la vitalità necessaria per preparare il Paese alle elezioni del 2010 e al referendum sull'indipendenza del sud previsto per il 2011. L'*establishment* politico è riuscito a trovare un accordo su importanti questioni politiche e istituzionali, quali la preparazione delle elezioni generali, che si terranno nell'aprile 2010, dopo aver approvato in Parlamento una nuova legge sui media e una nuova versione della legge sui servizi di sicurezza. Alcuni osservatori rimangono, tuttora, scettici riguardo alla possibilità che le elezioni possano davvero considerarsi *free and fair*. Inoltre, sono state delimitate le circoscrizioni e si è assistito alla registrazione dei votanti, che si è svolta in maniera pacifica e che ha coinvolto, secondo i dati ufficiali, circa il 70% degli aventi diritto. È stata approvata la legge sul referendum, lasciando però irrisolti alcuni degli assetti post-referendari. In particolare, rimangono tuttora da definire la spartizione dei proventi petroliferi e la demarcazione dei confini tra nord e sud, soprattutto nelle aree cosiddette di "transizione". Un evento d'importante rilievo politico si è verificato il 4 marzo 2009, quando la Corte Penale Internazionale dell'Aja (CPI) ha spiccato un mandato d'arresto contro il Presidente della Repubblica Omar Al-Bashir, accusandolo di crimini contro l'umanità e crimini

di guerra per episodi verificatisi nel conflitto in Darfur. In risposta all'incriminazione della CPI, il Governo sudanese ha espulso 13 Ong internazionali e dissolto tre Ong nazionali, accusandole di aver collaborato e fornito materiale probatorio falso alla CPI. Le Ong in questione erano attive soprattutto nel Darfur, nelle cosiddette Tre Aree (situate al confine tra nord e sud) e nell'est; la loro espulsione ha causato un grave *gap* negli aiuti umanitari che è stato difficile colmare. In Darfur si è assistito a un maggior coinvolgimento della società civile, nel tentativo di creare i presupposti per una pace duratura tramite le negoziazioni di Doha. La tensione al confine Sudan-Ciad si è allentata e ciò sembra un segnale promettente per normalizzare le relazioni fra i due paesi. Il conflitto in Darfur è stato definito dalle Nazioni Unite a bassa intensità, ma rimane preoccupante la situazione sicurezza, soprattutto per i frequenti episodi di banditismo e i rapimenti. Il sud Sudan rimane caratterizzato da una spiccata insicurezza con frequenti episodi di violenza intertribale, soprattutto negli Stati dell'Equatoria e di Jonglei. Nel sud i diversi scontri tribali verificatisi nel 2009 hanno causato circa 2.500 morti e 300.000 sfollati.

Nel 2009 il quadro macroeconomico è leggermente migliorato, specie nel nord, mentre al sud la situazione è rimasta fragile. Il Pil ha registrato un aumento del 4% ma, nel secondo semestre, si è avuto un ulteriore aumento nei prezzi dei beni di prima necessità, soprattutto nel sud. Il prezzo del petrolio, che a fine 2008 aveva raggiunto il minimo di 38 dollari al barile, ha recuperato durante tutto il 2009 attestandosi a fine anno a circa 70 dollari, permettendo al Paese di riordinare, seppur non completamente, i conti pubblici. In soli due anni, il Sudan è salito di nove posti nell'indice

LA LOTTA ALLA POVERTÀ

Il Sudan non beneficia di una strategia di lotta alla povertà a lungo termine. Infatti, il sistema del *Poverty Reduction Strategy Papers* (PRSP) non è applicabile al contesto in questione. Data la sua lunga storia di conflitto – che non ha permesso uno sviluppo continuativo – e lo stato d'insicurezza politica ed economica in cui tuttora versa, il Sudan è considerato un Paese a rischio, che soffre di una fragilità strutturale dell'economia, di carenze nella *governance* democratica, di degrado ambientale e di crisi umanitarie. Al Sudan è dunque necessario applicare i principi per il sostegno agli Stati fragili che prevedono interventi complementari riguardo: sicurezza, stabilità politica, diritti umani, aiuti umanitari e ricostruzione.

La decisione assunta a marzo 2009 dalla Corte Penale Internazionale dell'Aja di procedere all'incriminazione del Presidente Al Bashir e la successiva espulsione di 13 tra le principali Ong internazionali ha provocato una brusca interruzione delle attività e del coordinamento umanitario. Quest'ultimo, in precedenza garantito dall'ONU, è stato rapidamente ripristinato dalla comunità dei donatori permettendo così di definire le conseguenze immediate dell'espulsione delle Ong, i maggiori bisogni delle popolazioni sfollate, soprattutto del Darfur, e i piani per fronteggiare la nuova crisi. A tal fine, nel 2009 ci sono state alcune missioni congiunte di verifica in Darfur, con il coinvolgimento diretto del Governo sudanese.

In assenza di una chiara architettura di dialogo Governo/donatori, il coordinamento sulle tematiche di ricostruzione e sviluppo si è concentrato a livello di responsabili di cooperazione dell'Unione europea e di gestione dei vari fondi multidonatori, in particolare il *Multi-Donor Trust Fund* (MDTF), programma affidato alla Banca Mondiale che soprattutto al nord ha evidenziato i suoi limiti; il fondo a sostegno delle elezioni previste per la primavera del 2010 e il programma per favorire la smobilitazione, il disarmo e il reinserimento degli ex combattenti (DDR). Su questi tavoli, la Cooperazione italiana ha garantito una partecipazione qualificata, strutturata e propositiva, mediando tra le varie posizioni.

Molto positiva, nel quadro di detto dialogo, è stata la presentazione e sottoscrizione, del Governo del sud Sudan e della comunità dei donatori, della piattaforma d'intervento comune che, da un lato, affronta il problema immediato di come risolvere la grave crisi finanziaria; dall'altro, pone le basi per una cooperazione più strutturata ed efficace prevedendo impegni specifici per entrambe le parti. Per quanto riguarda il Governo di Unità nazionale, l'interesse per riattivare il dialogo è associato essenzialmente alla possibilità di avviare il processo di remissione del debito.

di sviluppo umano, attestandosi al 150° posto su 182. Gli indicatori di sviluppo, tuttavia, permangono tra i più bassi del mondo in sud Sudan, specie quelli che riguardano l'educazione e la sanità, a causa delle minime percentuali d'investimento del Governo in questi settori.

La Cooperazione italiana

Nel 2009 la strategia di concentrazione degli interventi concordata con la DGCS si è consolidata, riguardo alle aree tematiche e geo-

grafiche considerate prioritarie per la Cooperazione italiana e alle modalità di esecuzione, in considerazione del contesto Paese particolarmente dinamico e delle capacità di coordinamento tra il Governo sudanese e la comunità dei donatori.

In generale, i programmi di ricostruzione vengono favoriti, rispetto alle emergenze, nell'ambito della strategia italiana che rimane impegnata soprattutto nella lotta alla povertà e negli sforzi per il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. I settori maggiormente finanziati dalla nostra Cooperazione rimangono quelli dell'educazione e della sanità, settori che rispondono ai bisogni della popolazione che in molte aree è affetta dalle enormi carenze dei servizi di base. Altro settore prioritario è quello dello sviluppo urbano: nel 2009 sono state lanciate due iniziative a gestione diretta a favore degli *slums* di Khartoum, insieme a UN HABITAT, e dell'area mercatale di Juba. Le tematiche di genere, essendo trasversali, continuano a essere prese in considerazione nella formulazione degli interventi, con particolare riguardo alla partecipazione delle donne nella società civile e al loro coinvolgimento in molti settori fondamentali quali l'educazione. Ulteriore tematica trasversale è quella del dialogo politico: l'Italia è stata, infatti, tra i primi paesi a sostenere i programmi dell'UNDP per le elezioni e per il DDR, riconoscendo l'importanza della stabilità politica per lo sviluppo del Sudan.

Nel 2009 gli interventi della Cooperazione italiana si sono concentrati per la maggior parte sul canale multilaterale. È importante rilevare, tuttavia, che nel corso di quest'annualità una speciale attenzione è stata accordata anche al multilaterale e al bilaterale. Riguardo a quest'ultimo, infatti, si sono sviluppati i programmi sanitari a gestione diretta in corso nel sud, a Rumbek, e nell'est, a Kassala, e il programma di *Capacity Building* che intende rafforzare le capacità dei partner locali con iniziative di collaborazione. Sono stati inoltre approvati i summenzionati progetti a gestione diretta nel settore dello sviluppo urbano. Il canale multilaterale, oltre ad aver permesso il lancio di un'importante iniziativa per migliorare il settore dell'educazione in alcuni Stati del sud in collaborazione con UNOPS, ha consentito di finanziare interventi umanitari di particolare rilievo, come quello nel settore WASH messo attuo da UNICEF nello Stato di Kassala. Gli interventi multilaterali, tramite il "Work Plan 2009" dell'ONU, sono pari a 6 milioni di euro e hanno riguardato in particolare il sud e l'est del Paese, senza però trascurare il Darfur e le tre aree di "transizione".

Le iniziative finanziate nel 2009 sono state realizzate da agenzie tra le quali spiccano il WHO, per rafforzare il sistema sanitario locale; l'UNICEF, per ridurre la mortalità infantile e migliorare le condizioni igienico-sanitarie delle popolazioni vulnerabili; il WFP per il programma di "cibo per l'educazione" con incentivi appositi per l'educazione delle bambine e per la nutrizione.

Principali iniziative⁷⁰**Decentramento del sistema sanitario e rafforzamento salute primaria negli stati di Kassala e sud Kordofan**

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 2.970.000
Importo erogato 2009	euro 1.206.758
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata
Obiettivo del Millennio	04: T1 - 05: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto, che inizialmente prevedeva attività negli stati di Kassala e del sud Kordofan, si è circoscritto al solo Stato di Kassala, cui sono stati destinati i fondi stanziati per l'altro Stato. Ciò per le difficili condizioni di sicurezza che non hanno permesso l'avvio della componente nel sud Kordofan. Il riallocaimento ha richiesto una variante non onerosa, che inoltre estende le attività di progetto per un ulteriore anno. Obiettivi del programma sono: la riabilitazione di centri sanitari, il loro equipaggiamento e la formazione del personale, con un approccio sanitario comunitario.

⁷⁰ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS - deliberati ed erogati - devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Capacity building e supporto istituzionale ai partner di cooperazione sudanese

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	15110
Canale	bilaterale
Gestione	diretta (FL+FE)
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 750.000
Importo erogato 2009	euro 176.821,89
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/legata
Obiettivo del Millennio	01: T3 - 08: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Obiettivo del progetto è il miglioramento delle condizioni della popolazione del Sudan, garantendo una più efficace ed efficiente utilizzazione delle risorse finanziarie e umane messe a disposizione dalla Cooperazione italiana e coinvolgendo i nostri partner di sviluppo. Per dare maggiore impulso al consolidamento dei rapporti di partenariato e al rafforzamento delle capacità delle controparti locali, sono stati identificati e avviati quattro microprogetti, ancora in corso di realizzazione, con controparti istituzionali e non governative.

Attivazione di un programma di assistenza socio-riabilitativa nella città di Omdurman

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: OVCI
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 706.498,85 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 92.705,35
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	04: T1
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto si propone di promuovere la difesa dei diritti delle persone disabili e di rispondere ai bisogni di riabilitazione presenti nell'area di Khartoum. Le attività, che inizialmente hanno subito dei rallentamenti per problemi burocratici legati alla difficoltà di ottenere visti e permessi, procedono ora regolarmente.

Istituzione di una scuola infermieri permanente e di un centro di educazione sanitaria di base a Rumbek

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12220
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CISP
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 826.648 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 2.303,60 (solo oneri)
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	06: T3
Rilevanza di genere	nulla

Il progetto intende contribuire alla ricostruzione del sistema di assistenza sanitaria e alla prevenzione delle più comuni malattie infettive del sud Sudan, istituendo una scuola di infermieri permanente e un centro di educazione sanitaria a Rumbek. Vuole inoltre formare infermieri - selezionati tra la popolazione locale - per migliorare la qualità dei servizi sanitari già presenti in sud Sudan.

Supporto ai servizi materno-infantili di secondo livello presso l'ospedale di Contea di Yirol, Stato dei Laghi, sud Sudan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	12191-12220
Canale	bilaterale
Gestione	Ong promossa: CUAMM
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 1.002.000 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 307.030,76
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	05: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto intende contribuire al miglioramento delle condizioni di salute e di vita della popolazione della contea di Yirol e al raggiungimento degli Obiettivi del Millennio relativi alla riduzione della mortalità infantile e al miglioramento della salute delle madri, creando una rete funzionale di riferimento per i servizi materno-infantili nella contea.

Sostegno all'istruzione primaria in Sudan

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	11220
Canale	multibilaterale
Gestione	Organizzazioni Internazionali: UNOPS+FE
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 4.500.000
Importo erogato 2009	euro 1.805.000
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata/FE legata
Obiettivo del Millennio	02: T1
Rilevanza di genere	secondaria

Il progetto vuole aumentare l'iscrizione scolastica e la frequenza, in particolare delle bambine, in due Stati del sud Sudan. La proposta prevede la riabilitazione e/o costruzione di infrastrutture scolastiche a misura di bambino, la promozione di attività di formazione e campagne di comunicazione che promuovano l'uguaglianza di genere.

Ulteriori iniziative in corso nel 2009

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	IMPORTO COMPLESSIVO	EROGATO 2009	TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
Sviluppo dei servizi sanitari nello Stato dei Laghi, sud Sudan	12191	ordinaria	bilaterale	diretta (FL+FE)	no	no	no	euro 3.000.000	euro 307.030,76	dono	slegata/ legata	06: T3	nulla
Il diritto alla salute. Programma sanitario integrato in Sudan	12191	ordinaria	bilaterale	Ong promossa: Emergency	no	no	no	euro 2.970.000 (oneri per coop/ volont.)	euro 175.136,49	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T3 04: T1	nulla
Progetto integrato WASH in favore di IDPs, comunità ospitanti e popolazione colpita dall'emergenza nelle regioni orientali	31140	ordinaria	multi laterale	OOII: UNICEF		no	si	euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	07: T3	nulla
Programma pluriennale di Disarmo, Smobilitazione, Reintegrazione	15230	ordinaria	multi laterale	OOII: UNDP		no	si	euro 3.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Supporto al processo elettorale	15152/60	ordinaria	multi laterale	OOII: UNDP		no	si	euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Iniziativa di emergenza per il sostegno della sanità di base nel sud Kordofan	72010	emergenza	multi- bilaterale	OOII: WHO		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 550.400	euro 550.400	dono	slegata	08: T1	nulla
Programma di azione contro le mine	15250	ordinaria	multi laterale	OOII: UNMAS		no	si	euro 500.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Progetto di "Cibo per l'istruzione" delle ragazze e riabilitazione delle scuole in sud Sudan	110	emergenza	multi- bilaterale	OOII: WFP		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 249.600	euro 0,00	dono	slegata	02: T1	secondaria
Rafforzamento dei servizi sanitari di base in sud Sudan	122	emergenza	multi laterale	WHO		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 240.000	euro 240.000	dono	slegata	04-05-06	nulla
Educazione delle ragazze nelle comunità nomadi e post-conflittuali negli stati di Kassala, Gedaref e Mar Rosso	110	ordinario	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 1.300.000	euro 1.300.000	dono	slegata	02: T1	principale
Sostenere l'accesso ai servizi di salute primaria e secondaria e al sistema EWAR in Darfur	122	emergenza	multi- bilaterale	WHO				euro 300.000	euro 300.000	dono	slegata	04-05-06	nulla
Rafforzamento del coordinamento umanitario e di risposta alle emergenze in Sudan	720	emergenza	multi- bilaterale	OCHA				euro 700.000	euro 700.000	dono	slegata	08: T1	nulla
Progetto di "Cibo per l'istruzione" delle ragazze e riabilitazione delle scuole in sud Sudan	110	emergenza	multi laterale	WFP		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	03: T1	secondaria

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	IMPORTO	EROGATO 2009	TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
								COMPLESSIVO					
Progetto integrato WASH in favore di IDPs, comunità ospitanti e popolazione colpita dall'emergenza nelle regioni orientali	140	emergenza	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	07: T3	nulla
Intervento di emergenza per l'assistenza alla popolazione residente nello Stato di Kassala	140	emergenza	multi- bilaterale	UNICEF		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 700.000	euro 700.000	dono	slegata	01: T1 07: T3	nulla
Programma di azione contro le mine in Sudan	15250	emergenza	multi- bilaterale	UNMAS		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	07: T1	nulla
Risposta alla malnutrizione attraverso un programma di distribuzione di alimenti in Darfur	520	emergenza	multi laterale	WFP		WORK PLAN 2009 delle Nazioni Unite		euro 1.000.000	euro 1.000.000	dono	slegata	04: T1	nulla
Rafforzamento delle capacità dello Stato di Khartoum nella formulazione e realizzazione di una politica ed un piano regolatore urbano a favore dei poveri	43030	ordinario	multi laterale	UN HABITAT		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 750.000	euro 750.000	dono	slegata	07: T4	nulla
Progetto integrato di Acqua Sanità e Igiene (WASH) nella regione dell'est Sudan	140	emergenza	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 1.400.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2 07: T3	nulla
Istituzione di un centro di educazione in sud Sudan	110	ordinario	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 1.100.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1 03: T1	nulla
Accesso all'educazione di base in sud Sudan	112	ordinario	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 1.400.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1 03: T1	nulla
Educazione di base per i bambini in sud Kordofan	112	ordinario	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 1.100.000	euro 0,00	dono	slegata	02: T1 03: T2	nulla
Corso di formazione per le ostetriche in sud Sudan	122	ordinario	multi laterale	UNFPA		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 500.000	euro 500.000	dono	slegata	04: T1	secondaria
Programma pluriennale di "Disarmo, Smobilitazione e Reintegrazione"	152	ordinario	multi laterale	UNDP		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 3.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T1	nulla
Supporto al processo elettorale in Sudan	15151	ordinario	multi laterale	UNDP		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 2.000.000	euro 0,00	dono	slegata	08: T2	nulla
Gestione integrata delle risorse idriche	140	emergenza	multi laterale	UNEP		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite			euro 850.000	dono	slegata	07: T1,T3	nulla
Riforestazione nei campi degli sfollati	72010	ordinario	multi laterale	FAO		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 650.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2 07: T1	nulla
Formazione professionale di base	520	emergenza	multi laterale	FAO		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 350.000	euro 0,00	dono	slegata	01: T2 08: T2	nulla

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE			IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO	PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	COMPLESSIVO				
Servizi sanitari per la popolazione che rientra	122	emergenza	multi laterale	IOM		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 200.000	dono	slegata	06: T1	nulla
Nutrizione materno-infantile	12240	emergenza	multi laterale	WFP		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 550.000	dono		04: T1 05: T1	secondaria
Servizi sanitari di base per la popolazione vittima del conflitto nella regione del Darfur	122	emergenza	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 500.000	dono	slegata	03: T1 05: T2 06: T3	nulla
Educazione nell'emergenza - nord Darfur	110	emergenza	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 1.000.000	dono	slegata	02: T1	nulla
Educazione nell'emergenza - sud Darfur	110	emergenza	multi laterale	UNICEF		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 900.000	dono	slegata	02: T1	nulla
Darfur Community Peace and Stability Fund	15220	emergenza	multi laterale	UNDP				euro 2.000.000	dono			nulla
Darfur Joint Mediation Support Team	15220	emergenza	multi laterale	UNDP				euro 1.000.000	dono		03: T1	nulla
Prevenzione e risposta alla violenza di genere in Darfur	15170	emergenza	multi laterale	UNFPA		WORK PLAN 2008 delle Nazioni Unite		euro 250.000	dono	slegata	03: T1	Primario
Expansion of flexible Alternative learning/training Opportunities for Adults and Adolescents	110	ordinario	multi laterale	UNESCO		WORK PLAN 2007 delle Nazioni Unite		euro 500.000	dono	slegata	01: T3 02: T1	secondario
Programma di sostentamento della comunità e supporto all'industria rurale, CLARIS Fase II	43040	ordinario	multi laterale	UNIDO		WORK PLAN 2007 delle Nazioni Unite		euro 600.000	dono		01: T1	
Introduzione del concetto di genere nell'educazione primaria	110	ordinario	multi laterale	UNIFEM		WORK PLAN 2007 delle Nazioni Unite		euro 100.000	dono		03: T1	Primario
Gestione dei dati di rientro e mappatura di IDP nei tre stati del Darfur	72010	emergenza	multi laterale	IOM		WORK PLAN 2007 delle Nazioni Unite		euro 446.000	dono	slegata	06: T1	nulla
MDTF NORD			multi laterale	WB				euro 1.500.000	dono			
MDTF SUD			multi laterale	WB				euro 2.500.000	dono			
Supporto alla commercializzazione agro-alimentare nella città di Juba (sud Sudan)	43010	ordinario	bilaterale	Diretta (FL+FE)				euro 980.000	dono	slegata/legata	08: T2	nulla

TITOLO	SETTORE DAC	TIPO DI INIZIATIVA	CANALE	GESTIONE		PIU	SIST. PAESE	ACC. MULTI-DON.	IMPORTO		TIPOL.	LEGAM.	OdM e TARGET	RILEV GENERE
				TIPO					COMPLESSIVO	EROGATO 2009				
Miglioramento delle condizioni abitative, sanitarie ed igienico ambientali negli insediamenti informali di Mayo - Khartoum	43010	ordinario	bilaterale	Diretta (FL+FE)					euro 587.383,47	euro 269.100,47	dono	Slegata/ legata	07: T3	nulla
Miglioramento servizi di assistenza sanitaria primaria nella sezione pediatria dell'ospedale di Juba - Sudan meridionale	12220	ordinario	bilaterale	Ong promossa: CINS			no	no	euro 309560 a carico DGCS	euro 92.098,17	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	04: T1	nulla
Miglioramento socio-economico sostenibile delle comunità agro-pastorali dell'Equatoria Central state	31181	ordinario	bilaterale	Ong promossa: CINS					euro 1.405.000 a carico DGCS	euro 10.914,29- solo oneri	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	01: T1 08: T2	nulla
Ireneo Dud Vocational Training Center	11430	ordinario	bilaterale	Ong promossa: CEVI					euro 52.800 a carico DGCS	euro 0,00	dono	legata (contr. per oneri assist. e previd.)	08: T1	nulla
Qualificazione di terapisti per la riabilitazione in Sudan	12181	ordinario	bilaterale	Ong promossa: OVCI						euro 0,00	dono	slegata (contr. Ong)/ legata (contr. per oneri assist. e previd.)	06: T3	nulla

SWAZILAND



Il Regno dello Swaziland è il più piccolo Stato dell'Africa australe (parte continentale). Ha una superficie in gran parte montagnosa che si estende per circa 17.000 km². I suoi confini sono interamente delimitati dal Sudafrica e dal Mozambico. La popolazione è di circa 950.000 abitanti (dati censimento 2007), con una densità di 65 abitanti/ km². Gli indicatori di sviluppo economico hanno assunto una tendenza negativa a partire dai primi anni '90 e l'andamento dell'economia è tuttora stagnante. Alcuni esempi sono il tasso di crescita del Pil – sotto la media degli altri paesi SACU (Unione doganale dell'Africa australe di cui fa parte anche lo Swaziland) – e il tasso di disoccupazione, giunto nel 2004 al 31% (nel 1995 era al 22%). Si ritiene che questa situazione sia dovuta a limiti in termini di capacità istituzionale, competitività, clima degli investimenti, nonché all'erosione del trattamento preferenziale per le esportazioni di zucchero e prodotti tessili. L'economia è strettamente dipendente da quella del Sudafrica – principale partner commerciale – che pesa per l'88% delle importazioni e il 52% delle esportazioni. Nonostante lo Swaziland appartenga alla categoria dei paesi a reddito medio (il Pil pro capite nel 2005 era pari a 2.414 dollari⁷¹), la ricchezza è distribuita in modo piuttosto disuguale: il 20% più ricco della popolazione detiene il 64% della ricchezza, mentre il 20% più povero ne possiede solo il 2%. Si stima che il 66% della popolazione viva al di sotto della soglia di povertà e che il 21% sia in uno stato d'insicurezza alimen-

tare cronica. Nel 2004 solo il 62% degli abitanti aveva accesso ad acqua potabile e il 48% a servizi igienici decenti⁷². La situazione è stata peraltro aggravata, negli ultimi anni, da una prolungata siccità che ha danneggiato i raccolti di mais, alimento principale delle famiglie più povere.

Negli ultimi anni gli indici demografici sono stati sensibilmente alterati dall'epidemia di HIV/AIDS: lo Swaziland è, infatti, il Paese africano con la più alta incidenza di HIV/AIDS. L'epidemia colpisce soprattutto la popolazione attiva (nella fascia di età tra 15 e 49 anni), con un impatto sociale ed economico devastante. La speranza di vita è crollata da 65 anni nel 1991 a 42 anni nel 2007. Alcuni dati epidemiologici sull'HIV/AIDS attestano che la prevalenza negli adulti arriva al 26,1% e quella nei giovani (15-24) va dal 5,8% dei maschi al 22,6% delle femmine.

In Swaziland sono presenti alcune agenzie ONU (tra cui OMS, PAM, UNICEF, UNDP, UNFPA, UNHCR, FAO), la Commissione europea, alcuni donatori bilaterali (Italia, USA, Cina), fondazioni e Ong internazionali. Negli ultimi anni, a causa dell'alta prevalenza di HIV/AIDS, la maggior parte dei contributi internazionali si è diretta verso questo settore.

I principali donatori hanno un proprio forum di coordinamento generale e partecipano ai meccanismi di coordinamento Governo-donatori istituiti per alcuni settori prioritari. Ciò contribuisce a ridurre i rischi di duplicazione delle iniziative.

Dal 2003 il Paese beneficia di programmi finanziati dal *Fondo Globale per la Lotta all'Aids, tubercolosi e malaria* (GFATM), di cui l'Italia è uno dei principali finanziatori attraverso il canale multilaterale. Il GFATM ha un proprio meccanismo di coordinamento (*Country Coordinating Mechanism*) in cui – fin dalla costituzione dello stesso – l'Italia ha partecipato attivamente rappresentando anche altri donatori bilaterali.

La Cooperazione italiana

Nel 2009 la nostra Cooperazione ha operato solo con due iniziative bilaterali: un progetto a gestione diretta nel settore HIV/AIDS, e un'iniziativa di sviluppo rurale promossa dall'Ong COSPE. Il programma a gestione diretta di lotta all'HIV/AIDS, che si è proposto di rafforzare le capacità diagnostiche e terapeutiche del servizio pubblico, si è concluso il 31 marzo 2009.

L'Ong COSPE conduce un'iniziativa di sviluppo rurale nella regione Lubombo che vuole garantire l'accesso all'acqua potabile e ai servizi igienici a 15 comunità. È presente nel Paese la Onlus romana MAIS, attiva nel sostegno a distanza.

⁷¹ UNDP 2007.

⁷² UNICEF 2007.

⁷³ Nei progetti promossi da Ong e cofinanziati dalla DGCS gli importi a carico DGCS – deliberati ed erogati – devono intendersi comprensivi delle somme per oneri previdenziali e assicurativi.

Iniziative in corso⁷³

Miglioramento delle condizioni di vita delle comunità per l'accesso all'acqua e ai servizi igienici nella Lubombo Region, Swaziland

Tipo di iniziativa	ordinaria
Settore DAC	14030
Canale	bilaterale (Ong promossa: COSPE)
Gestione	diretta
PIUs	NO
Sistemi Paese	NO
Partecipazione ad accordi multidonatori	NO
Importo complessivo	euro 837.452,25 a carico DGCS
Importo erogato 2009	euro 5.819,01
Tipologia	dono
Grado di slegamento	slegata (contr. Ong)/legata (contr. per oneri assist. e previd.)
Obiettivo del Millennio	07: T3
Rilevanza di genere	secondaria

L'iniziativa vuole migliorare le condizioni nelle comunità rurali della regione Lubombo, garantendo l'accesso ad acqua potabile e servizi igienici alla popolazione di 15 comunità. L'iniziativa è stata avviata all'inizio del 2008. Si basa su un approccio integrato che prevede la realizzazione di sistemi per l'approvvigionamento d'acqua potabile e la fornitura di servizi igienici, congiuntamente a un'attività di sensibilizzazione, formazione e sviluppo delle capacità gestionali delle comunità beneficiarie e della controparte istituzionale sui temi dell'acqua e dell'igiene.

Le principali attività previste dal progetto sono:

- ▶ sviluppo delle capacità gestionali di 95 *Water Committees* (comitati locali con il compito di gestire le risorse idriche e di coinvolgere la comunità nelle questioni relative all'acqua);
- ▶ formazione in 18 comunità su igiene e sanità e sull'uso sostenibile delle risorse;
- ▶ fornitura di 861 latrine;
- ▶ riabilitazione di 3 impianti idrici e pozzi esistenti;
- ▶ protezione di 17 sorgenti perenni per la fornitura di acqua potabile;
- ▶ creazione e consolidamento di 95 associazioni a livello regionale e di comunità per la gestione delle risorse idriche.

Il progetto è realizzato in partenariato con Legambiente e con il Dipartimento per la Fornitura d'acqua nelle aree rurali del Ministero delle Risorse naturali e conta sulla collaborazione, oltre che dei *Water Committees*, anche di una Ong locale: *Swazi Renewable Energy Association of Swaziland*.